

COMUNICATO STAMPA

Invertire la rotta è possibile: pronta la prima mappatura nazionale delle aree recuperabili

CONSUMO DI SUOLO:

IN ITALIA OLTRE 2.100 KM² DI OPPORTUNITÀ PER RIDURRE IL FENOMENO

Nel 2025 è record di velocità: oltre 3 m² al secondo, 280 mila metri quadrati cancellati ogni giorno

Si può fare! Con oltre **2.100 km² di superfici disponibili** l'Italia può iniziare a recuperare terreno, a rigenerare le città, realizzare nuovi spazi verdi urbani, depavimentare e limitare il consumo di suolo che, nel 2025, segna il record e avanza di altri 102 km² a un ritmo superiore a 3 m² al secondo, pari a oltre 280 mila metri quadrati al giorno.

Le opportunità individuate sul territorio nazionale comprendono anche 3.281 km² di superfici potenzialmente utilizzabili per la forestazione urbana e 1.116 km² di tetti utilizzabili per l'installazione di impianti fotovoltaici. A queste si aggiungono quasi 9,6 milioni di abitazioni non occupate che possono essere recuperate e riutilizzate.

Le aree pubbliche urbane idonee al ripristino superano complessivamente i 35 mila ettari con le maggiori estensioni nel **Lazio, in Lombardia e in Veneto. Tra i comuni il primato spetta alla città di Roma.**

Sono alcuni dei risultati contenuti nell'edizione 2026 del **Rapporto sul Consumo di suolo in Italia**, il lavoro, curato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) e dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), che quest'anno non misura soltanto il fenomeno, ma rende disponibile anche una prima mappatura nazionale di suolo potenzialmente recuperabile.

La situazione attuale

Nel 2025 le superfici impermeabilizzate raggiungono il 7,19% della superficie nazionale: 21.644 km² risultano coperti da edifici, infrastrutture, piazzali, impianti e altre superfici artificiali.

Solo nell'ultimo anno cemento e asfalto cancellano altri oltre 10.200 ettari di aree naturali, pari a più di 102 km². I ripristini si fermano a 746 ettari e il bilancio resta negativo per quasi 9.500 ettari.

La Sicilia aggiunge poco più di 1.600 ettari di nuovo suolo artificiale, il Lazio più di 1.400 ettari, Puglia e Lombardia superano i 1.000. Quest'ultima insieme a Veneto e Campania restano anche le regioni con la quota più alta di superfici coperte da edifici e infrastrutture: rispettivamente il 12,27%, l'11,87% e il 10,65%.

Dal 2006 le nuove coperture artificiali interessano il 96% dei comuni italiani e gli aumenti più importanti dell'ultimo anno si riscontrano in particolare a Toscana (+319 ettari), Montalto di Castro (+316) e Catania (+198). Escludendo il fotovoltaico a terra, i valori più elevati si riscontrano a Roma (+74 ettari), Foggia (+72), Cerignola (+53) e Campagna (+51).

Il suolo consumato avanza anche nelle aree più fragili: in un anno +1.106 ettari nelle zone a rischio alluvione e 707 ettari nelle aree a rischio frana.

Le cause principali

Oltre la metà delle nuove superfici artificiali (il 52,6%), è legata ai **cantieri** che si estendono su 5.387 ettari.

I **nuovi edifici** coprono 725 ettari di suolo naturale e 435 ettari di cantieri preesistenti, per una crescita complessiva di 1.160 ettari.

Piazzali, aree di servizio e altre superfici artificiali aumentano di 1.230 ettari, le **attività estrattive** e le **infrastrutture** coinvolgono rispettivamente 392 e 506 ettari, considerando anche le opere costruite su cantieri già esistenti.

Tra i fenomeni che crescono più rapidamente la **logistica**, che in un anno aggiunge 390 ettari, soprattutto in Piemonte (+115 ettari) e nel Lazio (+59). Prosegue l'estensione anche **del fotovoltaico a terra** (+2.798 ettari, quasi quaranta volte il valore del 2021) e degli **impianti eolici** (+118 ettari comprese le infrastrutture collegate).

Meno verde, più caldo nelle città

Oltre due terzi delle nuove trasformazioni si concentrano nelle città. Nel 2025 scompaiono 4.231 ettari di aree verdi e 320 ettari di copertura arborea, riduzioni che si riflettono anche sulle temperature estive. Nelle zone più impermeabilizzate il suolo raggiunge valori superiori di oltre 10°C rispetto alle aree rurali circostanti, con punte che localmente arrivano a 12°C. Dove gli alberi sono più presenti, invece, le temperature risultano fino a 1,6°C più basse

Maria Alessandra Gallone, presidente Ispra-Snpa: "Oggi la conoscenza ambientale non serve solo a descrivere i problemi, ma a costruire le soluzioni. E il valore di questo Rapporto sta proprio in questo: non solo fotografa l'avanzata del consumo di suolo, ma fornisce indicazioni concrete su come contrastarlo e individua le opportunità per lo sviluppo sostenibile dei territori e delle città. Ispra e il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente mettono a disposizione dati, analisi e strumenti che permettono di individuare percorsi alternativi alla perdita di suolo e di orientare le scelte verso il recupero e la rigenerazione di ciò che già esiste."

Tutti i dati online al link: <https://www.snpambiente.it/pubblicazioni/report-snpa/consumo-di-suolo-ecosistemi-urbani-e-stato-del-territorio-edizione-2026/>

Roma, 27 ottobre 2026

UFFICIO STAMPA ISPRA

Alessandra Lasco – tel. 320 430 6684

Cristina Pacciani – tel 3290054756

stampa@isprambiente.it